

## **Giorno di Pasqua – Monastero della SS. Trinità – Cortona, 5 aprile 2026**

*Lecture: Atti 10,34a.37-43; Colossesi 3,1-4; Giovanni 20,1-9*

Già nel Vangelo di questa notte come in quello di questo santo giorno di Pasqua ci è dato di incontrare un aspetto fondamentale dell'esperienza della Risurrezione del Signore, e cioè che è *sempre un'esperienza ecclesiale*, che facciamo insieme, o comunque un'esperienza personale che ci rimanda a viverla insieme.

La Maddalena, ancor prima di incontrare il Risorto, va subito a confrontare con Pietro e Giovanni la scoperta preoccupante del sepolcro aperto. I due apostoli partono insieme a verificare la cosa. E anche se Giovanni riesce a correre più in fretta, giunto al sepolcro si ferma ad aspettare Pietro per entrare insieme con lui. E quando dice di sé che "vide e credette", è impossibile che non abbia condiviso con Pietro questa esperienza di fede.

Nelle altre scene in cui i discepoli incontrano il Risorto, questo aspetto sarà ancor più evidenziato, sia nel Cenacolo che sulla strada verso Emmaus o sul lago di Tiberiade. Sempre, la manifestazione del Risorto è un'esperienza condivisa, e se non è condivisa subito come esperienza, lo è come annuncio, come passione di comunicarla, di annunciarla. È Gesù stesso che vuole questo, scegliendo momenti comunitari per apparire o invitando subito chi lo vede da solo, come la Maddalena dopo la scena del Vangelo di oggi, a non trattenersi e trattenerlo a questa esperienza personale, ma ad andare ad annunciarla agli altri discepoli perché possano anch'essi incontrarsi con Lui.

In questo modo Gesù fa della comunità cristiana il luogo per eccellenza di esperienza e trasmissione della sua presenza risorta, della sua presenza pasquale. Infatti, la Chiesa vive e fiorisce solo se al suo centro permane il sacramento dell'Eucaristia in cui Gesù morto e risorto rinnova costantemente il dono della sua reale presenza in mezzo ai discepoli riuniti nel suo nome.

Proprio questo fa sì che la comunità cristiana è per noi la realtà più preziosa, perché solo nel suo seno la Pasqua è un avvenimento costante, e quindi Cristo risorto rimane presente in mezzo a noi fino alla fine del mondo. Nella Chiesa ci è dato di vivere realmente con Cristo, di vivere in comunione con Lui. E questo è la trasformazione, il rinnovamento più straordinario che possa coinvolgere una persona umana.

Questa fede ci aiuta ad avere sempre uno sguardo grato sulla Chiesa e ogni comunità in cui ci è dato e chiesto di aderire al suo mistero di Sposa di Cristo. Senza la Chiesa non incontriamo il Risorto e non viviamo in sua presenza. Anche se il luogo ecclesiale che ci raggiunge ci può sembrare fragile e umanamente disprezzabile come un vaso di creta, non da ultimo perché è formato anche dalla nostra personale miseria, la gratitudine e la commozione crescono in noi nella misura in cui ci accorgiamo che in esso ci è sempre immancabilmente donato di incontrare il Risorto, di vederlo e di credere in Lui, di vivere nella comunione con Lui una vita sempre nuova, nuova per sempre, cioè la vita eterna.

Perché Cristo è veramente risorto se risorge veramente in noi nella comunione con Lui e in Lui che la Madre Chiesa genera in noi col Battesimo e nutre in noi con l'Eucaristia e l'annuncio della sua Parola. L'Eucaristia è il nutrimento che risuscita in noi e fra di noi la novità travolgente della Risurrezione di Cristo. Perché l'Eucaristia, in cui tutta la vita ecclesiale si concentra e da cui tutta la vita ecclesiale si irradia, risuscita in noi e fra di noi la comunione con Cristo.

Paolo annuncia la risurrezione di Gesù scrivendo ai cristiani di Colossi: "siete risorti con Cristo" (Col 3,1), e aggiunge: "Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!" (3,3).

Non c'è più vita per noi fuori dalla comunione con Cristo. Risorgendo dalla nostra morte, il Figlio di Dio risuscita la nostra vita dalla morte del peccato che è la perdita della comunione con Dio Padre che ci ha fatto perdere la comunione fraterna per cui l'umanità è stata voluta e creata dall'amore di infinito della Trinità. L'umanità ha perso l'immagine di Dio perdendo la comunione con Lui e fra di noi. Perché l'immagine di Dio è la comunione nell'amore. È a questa comunione che Cristo ci risuscita risorgendo dalla morte generata dal peccato.

Allora capiamo che la Chiesa, la comunione dei credenti, la comunione dei redenti, la fraternità dei figli di Dio, coincide con la nostra vita nuova in Cristo. Vivere la Chiesa è la vita nuova, la vita risorta, che la Pasqua rende possibile, che la Pasqua ci dona, che la Pasqua offre alla nostra libertà, cioè al desiderio di vita nuova nell'amore per cui siamo fatti e che riempie di senso, bellezza e eternità la nostra vita.

Ma è così sovrabbondante la vita nuova che ci è donata che soffocherebbe se la risurrezione di Cristo non diventasse in noi annuncio, testimonianza, missione, carità. La Chiesa è missione perché la comunione con Dio che rinasce in noi incontrando il Risorto è un'esperienza di carità che non ha pace finché non abbraccia tutta l'umanità.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori  
Abate Generale OCist*